

IL REPORT SUL LAVORO

Dimezzati i disoccupati ma aumentano i precari

Quasi dimezzato il numero di disoccupati tra dicembre 2016 e dicembre 2018. La riduzione è del 47,1 per cento, da 6.703 a 3.543 (fanno 3.160 in meno). Il trend è stato altalenante fino a novembre

2011 e ha accelerato nei mesi successivi. Questa la fotografia che emerge dall'ultimo report sullo stato occupazionale dell'Osservatorio statistico provinciale.

SCOTTINI/APAG.19

OSSERVATORIO PROVINCIALE

Disoccupazione dimezzata in due anni ma c'è precarietà e calano i contratti fissi

Le persone senza lavoro sono diminuite da 6.703 a dicembre 2016 a 3.543 a fine 2018, ma i sindacati restano cauti

Raffaele Scottini

BELLUNO. Quasi dimezzato il numero di disoccupati tra dicembre 2016 e dicembre 2018. La riduzione è del 47,1 per cento, da 6.703 a 3.543 (fanno 3.160 in meno). Il trend è stato altalenante fino a novembre 2011 e ha accelerato nei mesi successivi. Questa la fotografia che emerge dall'ultimo report sullo stato occupazionale dell'Osservatorio statistico provinciale.

La ripartenza c'è, ma non si estende a tutti i settori e non sotto tutti i punti di vista. L'aumento degli occupati si concentra tra gli assunti a tempo determinato, mentre sono in diminuzione i contratti di lavoro fisso, resta la preoccupazione dei sindacati per il reinserimento dei cinquantenni rimasti senza impiego (poco appetibili per le aziende) e c'è la fascia di precarietà dei trentenni che entrano ed escono dal lavoro.

INUMERI

Diminuiscono le persone sen-

za lavoro. Nell'ultimo anno, il bilancio è di 2.203 disoccupati in meno, scesi da 5.746 del dicembre 2017 a 3.543 del dicembre 2018. Nel dettaglio, il 2018 è iniziato con 5.372 persone senza lavoro a gennaio (erano 6.697 a gennaio 2017) e a settembre il dato è sceso sotto il tetto dei 4 mila, con 3.926 (erano 6.036 nello stesso mese del 2017), calati a 3.820 ad ottobre, 3.697 a novembre e 3.543 a dicembre.

«Il mondo del lavoro bellunese chiude il 2018 con un andamento positivo», commenta con soddisfazione il presidente della Provincia Roberto Padrin. «Il trend di crescita occupazionale ormai è abbastanza costante ed è estremamente positivo per la nostra provincia, con il traino dell'ochialeria. Il manifatturiero e il polo del freddo sono eccellenze, dobbiamo far crescere il turismo e ci stiamo avvicinando a scadenze importanti come l'assegnazione delle olimpiadi invernali che potrebbero dare impulso alle infrastrutture, che sono il nostro punto di debolezza».

LA CGIL

«Un recupero occupazionale c'è stato, ma vanno tenute presenti tre dinamiche», commenta il segretario della Cgil Mauro De Carli. La prima è legata al fatto che i numeri potrebbero essere un po' annacquati perché da marzo 2017 sono cambiati i criteri di definizione dello stato di disoccupato. Non è più considerato tale chi è senza lavoro da più di 36 mesi e negli ultimi 24 non ha sottoscritto un patto di servizio o non ha cercato lavoro mediante la pubblicazione di un curriculum da parte dei Centri per l'impiego.

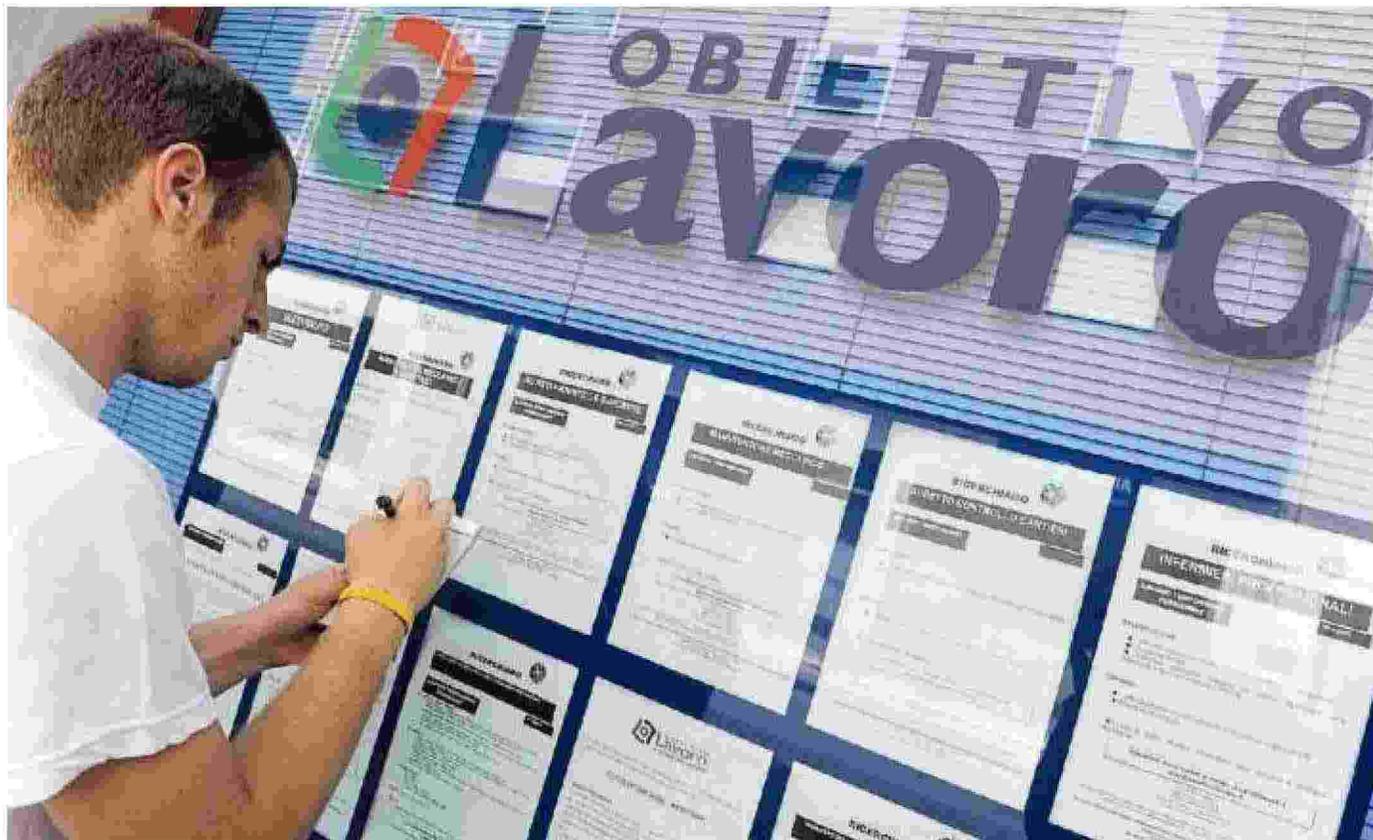
«I dati poi dipendono molto dal trend delle stagioni turistiche e il tasso di disoccupazione è più basso anche per l'effetto dello spopolamento», commenta De Carli. Che aggiunge: «A fronte del calo del numero degli avviamenti al lavoro, cresce la percentuale di contratti a termine, molto più utilizzati nel settore dell'alberghiero e commercio. Calano poi i rapporti di somministrazione. Significa

che si è assorbita nel settore industriale la manodopera necessaria. La fase di precarietà è ancora molto alta e non accenna a diminuire: lo dimostra la lieve flessione delle assunzioni a tempo indeterminato, anche se c'è stata una buona dose di conferma degli apprendistati e dei contratti a termine».

LA CISL

«Continua ad essere in crisi il settore dell'edilizia e l'indotto collegato. Bene il turismo, in difficoltà il commercio per l'effetto internet», osserva Rudy Roffarè. «La notizia positiva è che abbiamo recuperato quasi tutti i posti di lavoro persi dall'esplosione della crisi nel 2008, che ha avuto l'apice nel 2014. Al 31 dicembre 2018 mancavano rispetto ai dati di dieci anni prima solo 940 posti di lavoro».

Il segretario della Cisl però evidenzia due aspetti: «Le imprese cercano lavoratori qualificati che spesso faticano a trovare e c'è un problema di precarietà, flessibilità e di salari bassi». —



Un giovane controlla la bacheca delle offerte di lavoro in un centro per l'impiego.